

MARTEDI INIZIA IL DIBATTIMENTO CONTRO I 21 IMPUTATI DI NOVARA

Processo ai carnefici di Cristina Mazzotti: dove sono i mandanti?

Mafia e banche svizzere dietro la criminale vicenda che si conclude con l'assassinio della giovane diciottenne - Inquietanti interrogativi ancora non risolti: resta incerta perfino la data della morte - Un delitto che si intreccia con la pista che porta ai finanziatori delle trame nere - Le drammatiche fasi di due mesi di agonia



La discarica dove venne trovato il corpo senza vita della giovane. Accanto al titolo: Cristina Mazzotti e suo padre Elio. Anch'egli è morto, schiantato dal dolore

Da martedì, alla corte di Assise di Novara, si ritornerà a vivere la tragedia di Cristina Mazzotti: ventuno imputati, decine di testimoni, avvocati famosi. Ma si riuscirà ad arrivare alla verità? Sarà possibile andare oltre quel muro invisibile che separa gli imputati che hanno confessato da una relativa facilità dai veri capi, dagli uomini e da sopra di ogni sospetto? Che pure in questi mesi hanno abilmente manovrato dietro le quinte dell'inchiesta perché un'indagine che poteva arrivare molto lontano si fermasse invece a imputati del sequestro? Sarà possibile che il miliardo pagato dalla famiglia Mazzotti per la liberazione di Cristina quando la giovane era già morta? Per quale motivo una banca ha rimosso in circolazione 50 milioni «sporchi» propri di una banca controllando i numeri di serie delle banconote? Sarà possibile sapere quante e quali sono le criminali che hanno agito in questo caso? Si riuscirà a battere fino in fondo quella pista svizzera del riciclaggio del denaro dei sequestri che si incrocia in parecchie banche di Lugano con i finanziamenti delle organizzazioni mafiose? Si riuscirà a far luce sino in fondo sulla personalità degli stessi arrestati? Si potrà stabilire con esattezza quando e come è morta Cristina? L'elenco degli interrogativi ancora aperti potrebbe continuare a lungo.

Quando il corpo di questa ragazza di 18 anni di cui la vicenda è riuscita a graffiare profondamente l'opinione pubblica, venne ritrovato ad Abbadia San Salvatore, in provincia di Siena, era già morta da un mese e mezzo. Il corpo era stato sepolto in una discarica. La ragazza era stata uccisa il 25 luglio 1975. Il delitto era stato commesso in un appartamento di Milano. La ragazza era stata sequestrata il 25 luglio 1975. Il delitto era stato commesso in un appartamento di Milano. La ragazza era stata sequestrata il 25 luglio 1975.

banditi sarà uno zio di Cristina, Elio Mazzotti, con un amico di famiglia, in una località non distante dal luogo in cui la notte del rapimento la ragazza è stata separata dai suoi due amici, per andare incontro ad una morte lenta e terribile. Il pagamento avviene la sera del primo agosto, quando Cristina è già morta. Ma da quando tempo? Nella requisitoria del pubblico ministero al punto dell'elencazione dei reati di cui sono imputati i componenti della banda si legge: «Per avere, in concorso tra loro, e con altre persone non identificate, cagionato la morte di Cristina, agendo per motivi obliqui, adoperando servizi e crudeltà e con prametriche di famiglia si recarono in Galliate «presumibilmente il 25 luglio 1975»».

L'emissario calabrese

Poi il primo «marsigliese» sparso il giorno successivo è stato Francesco Gattini, l'uomo venuto dal Sud, emissario della centrale calabrese che, secondo le ricostruzioni, avrebbe diretto il sequestro da lontano. In Calabria, prima ancora di sparire, il primo «marsigliese», Antonio Giromballi, luogotenente dei Piramalli, gli altri imputati, si era recato di tutto per farsi ricoverare in manicomio con un certificato che attestava la sua malattia psichiatrica. Giromballi è stato arrestato a Roma, in un albergo, e portato a Milano. L'altro imputato, il calabrese Giacomo, fu di tutto per ottenere anche un permesso che gli consentiva di entrare in Svizzera. Giromballi è stato arrestato a Roma, in un albergo, e portato a Milano.

Ma quando Elio Mazzotti e l'amico di famiglia si recarono a pagare il riscatto erano certi che la ragazza fosse viva; infatti, proprio quella mattina avevano ricevuto risposte esatte alle due domande, le ultime formulate nel corso di una telefonata il 25 luglio. Chi ha risposto a quelle due domande? Dal primo agosto per i genitori e i familiari di Cristina inizia quella tremenda attesa durata un mese, dopo averne intascato il denaro e «marsigliese» non si fa più vivo, il telefono di casa Mazzotti tace. Verso la fine di agosto in Svizzera vengono arrestati Libero Ballinari e Fausto Andina. Il primo confessa poi di essere stato informato da Cristina e di averla seppellita nella casa di Galliate, dando così inizio alla serie degli arresti. Il secondo è un funzionario della Unione delle Banche Svizzere, direttore della filiale di Ponte Tresa. Fausto Andina era offerto di riciclare la parte di denaro che era stata consegnata a Giuliano Angelini, il capo di quella banda, in Calabria; gli fu data nel corso di quello che è stato definito un «proposito mafioso» svoltosi in un'altra città. Molti aspetti potrebbero anche ricordare un rito di iniziazione.

Altri arresti vengono eseguiti in Italia e in breve la polizia arriva alla cascina di Caselleto Ticino di proprietà di Giuliano Angelini dove era stata costruita la cella sotterranea in cui Cristina ha trascorso la maggior parte del suo sequestro. La figura di Giuliano Angelini è una delle più enigmatiche fra quelle degli arrestati e dei banditi. Angelini è stato arrestato a Roma, in un albergo, e portato a Milano. L'altro imputato, il calabrese Giacomo, fu di tutto per ottenere anche un permesso che gli consentiva di entrare in Svizzera. Giromballi è stato arrestato a Roma, in un albergo, e portato a Milano.

Banconote riciclate

Il 5 dicembre del '75 in un appartamento di Milano vengono trovati due cadaveri: si tratta di Pasquale Belsole e Narcisa Vergerio, di 42 e 35 anni, entrambi uccisi a colpi di pistola. Il delitto è stato commesso in un appartamento di Milano. La ragazza era stata sequestrata il 25 luglio 1975. Il delitto era stato commesso in un appartamento di Milano. La ragazza era stata sequestrata il 25 luglio 1975.

auto per bloccare la «Mini» e in un primo momento sequestrarono tutti e tre i ragazzi. Due rapitori salirono sulla piccola auto, costringendolo a fermarsi. Il terzo, seduto sul sedile posteriore, tenendo la testa bassa perché non li guardasse, si voltò. In quel momento, il terzo rapitore, che era stato ucciso, si voltò e urlò: «Chi è Cristina?». Il terzo rapitore, che era stato ucciso, si voltò e urlò: «Chi è Cristina?».

Chi è Giuliano Angelini

C'è anche un mercante internazionale d'armi

Giuliano Angelini, 40 anni, il capo dei carcerieri di Cristina Mazzotti, l'uomo che ha affittato la cascina di Caselleto Ticino per costruirvi la cella sotterranea in cui la ragazza è stata rinchiusa, qualche giorno dopo il suo arresto venne descritto nel corridoio della questura di Novara come un mitomane, avvinizzato, che sta in piedi a forza di eccitarsi. In un rapporto della stessa polizia (questura di Milano) veniva invece descritto come un trafficante di armi pesanti a livello internazionale, su cui si era indagato anche per la strage di piazza Fontana. Giuliano Angelini, geometra, costruttore edile fallito, sposato, padre di due figli, separato dalla moglie e convivente con Loredana Petroncini (una delle «custodi» di Cristina), un certificato penale costellato da emissioni di assegni a vuoto e truffe, faceva frequenti viaggi di lavoro in Medio Oriente, in Grecia, sul Mar Rosso.

Mauro Brutto

Mauro Brutto, 40 anni, il capo dei carcerieri di Cristina Mazzotti, l'uomo che ha affittato la cascina di Caselleto Ticino per costruirvi la cella sotterranea in cui la ragazza è stata rinchiusa, qualche giorno dopo il suo arresto venne descritto nel corridoio della questura di Novara come un mitomane, avvinizzato, che sta in piedi a forza di eccitarsi. In un rapporto della stessa polizia (questura di Milano) veniva invece descritto come un trafficante di armi pesanti a livello internazionale, su cui si era indagato anche per la strage di piazza Fontana. Mauro Brutto, geometra, costruttore edile fallito, sposato, padre di due figli, separato dalla moglie e convivente con Loredana Petroncini (una delle «custodi» di Cristina), un certificato penale costellato da emissioni di assegni a vuoto e truffe, faceva frequenti viaggi di lavoro in Medio Oriente, in Grecia, sul Mar Rosso.

Altri arresti

Altri arresti vengono eseguiti in Italia e in breve la polizia arriva alla cascina di Caselleto Ticino di proprietà di Giuliano Angelini dove era stata costruita la cella sotterranea in cui Cristina ha trascorso la maggior parte del suo sequestro. La figura di Giuliano Angelini è una delle più enigmatiche fra quelle degli arrestati e dei banditi. Angelini è stato arrestato a Roma, in un albergo, e portato a Milano. L'altro imputato, il calabrese Giacomo, fu di tutto per ottenere anche un permesso che gli consentiva di entrare in Svizzera. Giromballi è stato arrestato a Roma, in un albergo, e portato a Milano.

Alla sbarra i superstiti ranghi dei Nap

Da domani inizia a Napoli il processo agli esponenti dell'organizzazione eversiva - Dagli attentati davanti alle carceri, alle rapine e ai sequestri di persona - Due anni di disperate provocazioni ampiamente sfruttate dalla destra in chiave elettorale

Le imputazioni sono pesantissime: costituzione di banda armata col fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti dello Stato; sequestro a scopo di estorsione; detenzione di esplosivi; attentati dinamitardi; uso e fabbricazione di documenti falsi; lesioni e infamità di altri reati, in tutto più di cento. Sotto questa valanga di accuse gli aderenti al NAP (Nuclei Armati Proletari) si presenteranno, a partire da domani, davanti ai giudici della terza sezione della Corte di Assise di Napoli. Difensori dei nappisti, infatti, lamentano di essere stati posti nella pratica nell'impossibilità di esercitare il loro mandato e si dicono intenzionati a rinunziarvi. «Gli imputati sono stati dispersi nelle carceri più lontane e continuamente trasferiti - dicono - al punto che per noi è stato impossibile avere frequenti contatti con i nostri assistiti».

Ma il NAP - ed è questa la differenza fondamentale rispetto alle Brigate rosse - non hanno alle spalle una storia sommatamente ricca e articolata. La loro elaborazione teorica non sono composti solo da studenti. Raccolgono adesioni fra ex detenuti comuni «politizzati» in carcere e in frange

numerici, irrilevanti, per altro di quel sottoproletariato giovanile che in una città come Napoli ha migliaia di esponenti. E quando proprio nei confronti delle carceri che viene compiuta la prima azione «firmata» dal NAP (ottobre 1974), Ordini espiatori, vengono dismessi davanti a S. Vittore e Poggioreale e il giorno dopo, a Rebibbia, mentre i nappisti si preparano a dire addio alla bomba che sta preparando in una casa di via Consalvo, a Napoli, un altro attentato, tragicamente fallito, rimane gravemente ferito. L'esplosione non solo alla polizia non permette di trovare una pista, ma anche il giudice De Gennaro (che si occupa particolarmente dei problemi carcerari), gli attentati contro poliziotti.

Altri arresti vengono eseguiti in Italia e in breve la polizia arriva alla cascina di Caselleto Ticino di proprietà di Giuliano Angelini dove era stata costruita la cella sotterranea in cui Cristina ha trascorso la maggior parte del suo sequestro. La figura di Giuliano Angelini è una delle più enigmatiche fra quelle degli arrestati e dei banditi. Angelini è stato arrestato a Roma, in un albergo, e portato a Milano. L'altro imputato, il calabrese Giacomo, fu di tutto per ottenere anche un permesso che gli consentiva di entrare in Svizzera. Giromballi è stato arrestato a Roma, in un albergo, e portato a Milano.

Altri arresti vengono eseguiti in Italia e in breve la polizia arriva alla cascina di Caselleto Ticino di proprietà di Giuliano Angelini dove era stata costruita la cella sotterranea in cui Cristina ha trascorso la maggior parte del suo sequestro. La figura di Giuliano Angelini è una delle più enigmatiche fra quelle degli arrestati e dei banditi. Angelini è stato arrestato a Roma, in un albergo, e portato a Milano. L'altro imputato, il calabrese Giacomo, fu di tutto per ottenere anche un permesso che gli consentiva di entrare in Svizzera. Giromballi è stato arrestato a Roma, in un albergo, e portato a Milano.

Ma il NAP - ed è questa la differenza fondamentale rispetto alle Brigate rosse - non hanno alle spalle una storia sommatamente ricca e articolata. La loro elaborazione teorica non sono composti solo da studenti. Raccolgono adesioni fra ex detenuti comuni «politizzati» in carcere e in frange

i grandi libri Garzanti

La necessità dello studio e il piacere della lettura non sono esigenze da mantenere separate! Grandi Libri, giunti quasi a 200 titoli, con le loro edizioni, autorevolmente presentate e annotate, della grande narrativa e di classici di ogni età, vogliono servire insieme i giovani e gli adulti, la scuola e il tempo libero, lo studio come piacere e il bisogno di lettura.

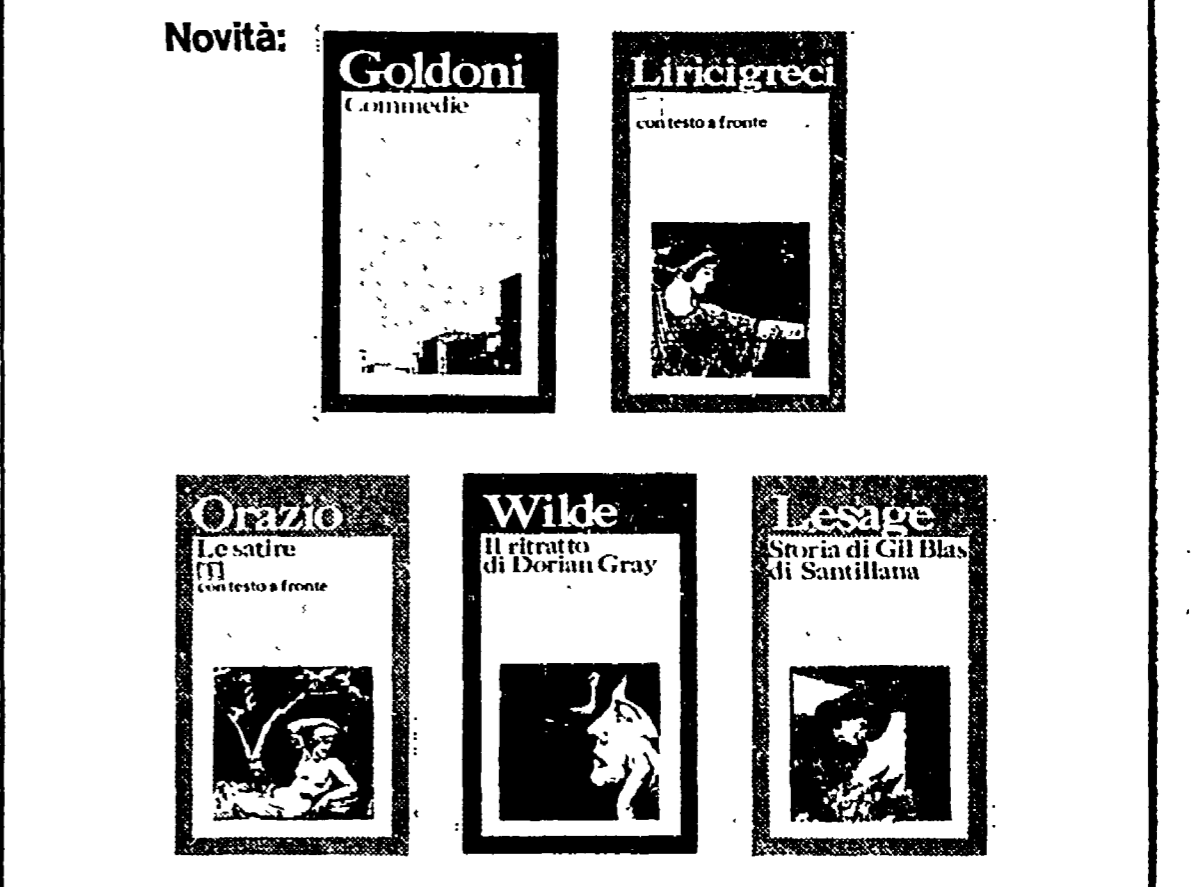


Table listing various books from the Garzanti collection, including titles like 'Oratio', 'Wilde', 'Lesage', and authors like Goldoni, Liricigreci, Leopardi, etc.

Garzanti